

ERNESTO MILANESE

STORIA DI UNA BONIFICA COLONIALE:
LA NASCITA DELLA SOCIETÀ AGRICOLA
ITALO-SOMALA
(S.A.I.S.) *

1. Introduzione

A seguito di un soggiorno «al Benadir» fra l'autunno del 1918 e la primavera del 1919, durante il quale potè visitare «le regioni più importanti per l'agricoltura e il bestiame situate sul Uebi Scebeli e Giuba e nell'interno tra i due fiumi», e di una più accurata ricognizione compiuta tra l'ottobre di quel medesimo anno e i primi mesi del 1920, Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi¹, ritenne di avere individuato nei

* Ha collaborato al reperimento della documentazione, alla sua analisi, e alla revisione del testo il dr agr. Renato Sassaroli, già borsista ricercatore dell'Istit. Agronomico per l'Oltremare (Firenze). La corrispondenza tra il Duca degli Abruzzi e Vittorio Sella è stata reperita presso la Fondazione Sella di Biella (= FV), assieme ad altri documenti relativi alla S.A.I.S. Ringrazio sentitamente il Presidente, dott. Lodovico Sella, per averne autorizzato la pubblicazione, e ricordo per la gentile e fruttuosa collaborazione Vittoria Sella, che troppo presto ha voluto lasciarci. Ringrazio inoltre: la dott.ssa Francesca Pino Pongolini e il dott. Alberto Gottarelli dell'Archivio storico della *Banca Commerciale Italiana* (= ASC); il dott. U. Sassone dell'Archivio storico del *Credito Italiano*; la sig.ra Franceschetti della *C.C.I.A.A. di Milano*; la dott.ssa Carla Ghezzi della biblioteca dell'*Istituto Italo-Africano* di Roma; il Centro di Documentazione del *Touring Club Italiano* di Milano; il gen. Giovanni Braca di Firenze; il prof. Mohamed Tahir Hagi e i dott. Abdulkadir Hassan Shirwa e Hassan Mohamed Mohamad ("Ghibin"), già presso l'*Ist. Agronomico dell'Oltremare*, Firenze.

Le sigle e le fonti d'archivio sono indicate dopo i riferimenti bibliografici. Per la trascrizione dei toponimi somali v. oltre (appendice 3). Per non appesantire il testo, quando le fonti usuali concordano su un evento della vita della SAIS, se ne omette il riferimento: la notizia sarà quindi ritrovata dal Lettore o nel volume Società Agricola Italo-Somala, *L'Opera della Società Agricola Italo-Somala in Somalia*, Milano, 1970; o in C. MAINO, *La Somalia e l'opera del Duca degli Abruzzi*, Roma, 1959; o in A.A. MICHIELI, *Il Duca degli Abruzzi e le sue imprese*, Milano, Treves, 1937.

¹ Luigi Amedeo di Savoia (Aosta), Madrid 1873 - Villaggio Duca Abruzzi (Somalia) 1933. Ufficiale della marina militare, alpinista, esploratore: Monte S. Elia, Alaska 1897; spedizione polare artica con la nave *Stella Polare*, 1899-1900; Ruwenzori, Uganda, 1906; Karakoram (Impero Indiano), 1909; sorgenti e corso dello Uebi Scebeli (Etiopia-Somalia), 1928-29. I passi riportati nel testo stanno a p. 1 («Viaggio in Somalia 1918-19. Impressioni riportate») della sua *Relazione al Governo della Somalia* (FV, *Carte patrimoniali "SAIS"*).

pressi del villaggio detto Giohar-Eilo, in regione Scidle², un territorio suscettibile di rapida valorizzazione, adatto all'impianto di una grande azienda agricola.

Il nobile e fermo carattere del Duca, le non comuni capacità organizzative, la conoscenza di uomini e paesi, la lunga esperienza di comando in Marina, unite alla fama e posizione sociale di cui godeva, condussero ben presto a un esito felice dell'iniziativa: già nel novembre dello stesso anno 1920 veniva costituita la Società Agricola Italo-Somala (S.A.I.S.), anonima per azioni³, i cui scopi troviamo chiaramente enunciati nell'art. 3 dello Statuto:

«La Società ha per oggetto di valorizzare una parte della Regione dello Scidle, situata sull'Uebi Scebeli, trasformando le attuali coltivazioni in colture a grande rendimento, nell'intento di venire coi prodotti in aiuto

² *Scidle* era detta allora la regione, appartenente al distretto di Mahaddei Uen (bacino del medio Scebeli), abitata dalla omonima popolazione di liberi rivieraschi, di ca 1.000 km² di superficie, con 23.000 abitanti in 49 villaggi prossimi al fiume e 25 lontani (FV, RELAZZ, p. 17); oggi, con lo stesso nome, si indica approssimativamente la zona compresa tra i villaggi di Baarow Weyn a nord e Xawaadley a sud, secondo la cortese segnalazione del dott. Hassan M. M. Concorde la "Carta descrittiva della Somalia e Gibuti" (*Somalia and Djibuti*, novembre 1977) pubblicata dalla Central Intelligence Agency "CIA".

In questa, come in altre regioni dello Scebeli, a partire dalla metà del 19° secolo si era avuta una espansione delle colture da reddito, con l'inserimento dell'economia agricola locale nei circuiti commerciali dell'epoca e la comparsa della moneta; la manodopera occorrente per la produzione di durra, sesamo, oricello, cotone in quantità sufficiente per l'esportazione fu ottenuta con l'importazione di schiavi neri dai paesi Swahili della costa (cfr. P. CONZE, TH. LABAHN, *Somalia: agriculture in the winds of change*, Saarbrücken - Schafbrucke, epi Verlag, 1986, pp. 129-30). Secondo Stefanini (G. STEFANINI, E. PAOLI, *Ricerche idrogeologiche, botaniche ed entomologiche fatte nella Somalia Italiana Meridionale* (1913), Firenze, Istituto Agricolo Coloniale Italiano, 1916, p. 72, n. 1): «Etimologicamente, il nome Scidle potrebbe tradurre «paese delle macine» *scid* significando «pietra» e, per traslato, «macina», mentre il suffisso *le, lei*, denota presenza, esistenza, presso a poco come la terminazione «eto, eta» di certe parole italiane, quali Castagneto, Rovereto, Faeta, Macereto ecc. Il Robecchi-Bricchetti, che però non visitò la regione, dà una ben diversa spiegazione di questo nome, che è usato al tempo stesso per indicare il paese e la *cabila* che lo abita. Per lui Scidle sarebbe il nome di uno schiavo reso libero, fondatore della tribù». In effetti, nella regione mesopotamica, *shiid* è il termine proprio, in luogo di *dhagax*, per «pietra, sasso» (cfr. Dizionario Somalo Italiano = DSI, s.v.).

³ Per più ampie notizie sulla costituzione della Società v. al § 5.

⁴ Dallo "Statuto 1920-21", stampato a Torino (ASC: ST 56,3). Fin dall'inizio, questi stessi erano stati gli intendimenti del Duca: in un appunto ricopiato a mano, presumibilmente nell'estate del 1920 - rinvenuto nella copia dattiloscritta (FV - *Carte patrimoniali*) della *Relazione* presentata al Governo coloniale (*op. cit.*) - si legge: «scopo principale della Società costituenda è quello di valorizzare una parte della regione dello Scidle situata sull'Uebi Scebeli per incominciare a fare fruttare la Colonia». Nel medesimo appunto si sosteneva inoltre l'opportunità che la Società svolgesse altresì un'attività commerciale di importazione ed esportazione, allora quasi tutta in mano a stranieri; questa iniziativa fu realizzata solo più tardi e in altra forma.

alla madre Patria e di dare vita alle ricchezze latenti di quelle terre⁴».

La realizzazione dell'impresa fu subito avviata sotto la personale direzione del Duca, che della Società era presidente e amministratore delegato: in dicembre furono sbarcati a Mogadiscio i primi carichi, mentre i lavori *in loco* iniziarono a fine gennaio del 1921, dopo il suo arrivo in Somalia⁵.

Ma la lontananza dall'Italia, la lentezza dei trasporti marittimi, la precarietà di quelli terrestri, oltre le mille difficoltà ambientali aggravate dalle generali carenze organizzative della Colonia, già alla fine di quell'anno fecero temere per la buona riuscita dell'iniziativa, soprattutto a causa delle spese sostenute per i lavori primari, assai maggiori delle pur prudenziali stime⁶, e nonostante le agevolazioni ottenute dal Governo nella cessione di residuati di guerra e di altro materiale in esubero. Grazie però alla determinazione degli amministratori, al sostegno dei soci, alla capacità e all'impegno dei collaboratori, e all'esempio e alla volontà del presidente, che si era stabilito sul lugo, e che di persona intervenne ai più alti livelli governativi e in Somalia e in Italia, la crisi venne in breve tempo superata.

Come pure lo furono le altre difficoltà agronomiche, o naturali (carestie alluvioni epidemie epizootie), o di mercato (crisi del cotone)⁷, tanto che la SAIS divenne presto, si può ben dire, uno dei fiori

Occorre però avvertire che fin dai primi momenti si operò anche per l'istruzione e il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali, secondo una precisa volontà del Duca (*ivi*, pp. 2 e 5; v. anche nota 40, inizio); e che, in effetti, ben presto la SAIS divenne fornitrice del mercato interno più che nei progetti iniziali.

⁵ Cfr cartolina 8.I.1921 a Vittorio Sella da Aden (Appendice 1 alla quale si rimanda per ogni citazione della corrispondenza).

⁶ V. il «*Piano finanziario*» presentato in Società Agricola Italo-Somala, *Impressioni sulla Somalia Italiana*, Roma, 1920: il totale delle spese di impianto era previsto in 15 milioni, da pagarsi in rupie per il 60%, più gli eventuali disagi per il cambio e la monetazione dell'argento (nel 1° esercizio, a causa del corso sostenuto, tra le 4,80 e le 7 lire contro le 4 preventivate, saranno contabilizzate ca. 147.000 lire per perdite sui cambi), più 2 milioni all'anno fino al terzo esercizio, quando si pensava di avere già tre aziende sistemate e in produzione.

⁷ È noto che per circa un decennio, a partire dal 1920-21, molti prodotti agricoli ebbero un ciclo di prezzi bassi: tra questi il cotone. La SAIS riuscì a spuntare prezzi medi vicini ai massimi di mercato, ma passando dalle 2010 L/q del 1924 alle 1200 del 1925, al minimo di 505 L nel 1932 (cfr MILANESE e SASSAROLI, *L'indebitamento della Società Agricola Italo-Somala (S.A.I.S.) dal 1921 al 1939*, «Riv. Agr. Subtrop. e Trop.», LXXXV (1991), 2, p. 336). Sulla situazione delle imprese agricole in Somalia in quel periodo è indicativa la testimonianza del DE MARCO (*Valorizzazione di risorse somale*, «Agricol. Coloniale», 3 (1922), p. 104): «Ad eccezione della Società Italo-Somala, che ha per principale esponente il Duca degli Abruzzi e che ha potuto resistere alle formidabili scosse del dopo guerra mediante la cospicua solidità della sua finanza, non interrompendo il ritmo dei suoi lavori di bonifica e di sistemazione ed organizzazione del proprio territorio, le altre aziende minori, quasi tutte, portano i segni della paralisi».

all'occhiello del Governo della Somalia, meta di tutti i visitatori illustri, e quasi inserita tra le attrattive turistiche della Colonia⁸.

Ora, se la cronistoria delle opere di regimazione del fiume e dei lavori per la messa a coltura delle terre, le difficoltà via via incontrate per il trasporto dei materiali e la costruzione degli impianti di trasformazione, il reclutamento della manodopera e dei coloni; se tutto ciò fu oggetto, a quel tempo, non solo di relazioni e studi specifici ma anche di riferimenti più o meno ampi nelle biografie e commemorazioni del Duca, assieme alla storia delle sue ascensioni ed esplorazioni⁹, manca però, mi pare, un'analisi dei risultati economici condotta a partire dai dati di bilancio della Società.

E se i bilanci, come ogni altro documento contabile, richiedono di essere correttamente interpretati, rappresentano tuttavia una fonte più oggettiva, e a volte anche più parlante, delle mere descrizioni. Quindi, anche se limitata, una tale analisi bene rifletterebbe le vicende dell'impresa, e appare meritevole di attenzione¹⁰ — pur rappresentando in Africa la SAIS forse un *unicum* — sia per la storia dell'agricoltura tropicale dell'epoca, sia perché, per i motivi esposti altrove¹¹, ne possono risultare degli spunti validi ancor oggi nell'impostazione dei progetti agricoli di miglioramento in ambiente tropicale, o per le stesse iniziative di cooperazione allo sviluppo.

⁸ Cfr.: a) TOURING CLUB ITALIANO, *Possedimenti e Colonie*, Milano, 1929 («Guida d'Italia»), pp. 790-94; la descrizione è opera dello SCASSELLATI SFORZOLINI, come pure la parte su «Agricoltura e pastorizia» alle pp. 734-9 (v. nota redazionale alle pp. 739-40 *in memoriam* del medesimo). b) CONSOCIAZIONE TURISTICA ITALIANA, *Africa Orientale Italiana*, Milano, 1938 («Guida d'Italia»), pp. 602-6. Tale interesse si è poi mantenuto vivo anche nel dopoguerra (diversi furono i *reportages* sui periodici italiani), e sino a pochi anni or sono — dopo la trasformazione in Soc. Nazionale Agricola Industriale (SNAI) — secondo la testimonianza di numerosi amici somali.

⁹ Oltre gli scritti dei dirigenti e dei tecnici della SAIS (Scassellati, Negrotto, Rapetti, ecc.) v. gli elenchi degli studi e delle relazioni riportati dalla MAINO (*Somalia*, cit., pp. 190-5) e nella monografia SAIS del 1970 (*L'opera*, cit., pp. 119-43). Tra le biografie, oltre quelle citate dalla MAINO (*ivi.*, pp. 189-90 e 196-8), poche sono quelle meritevoli di menzione; di recente (1991) Rusconi ha pubblicato nella collana «Le vite», una agile biografia di G. SPERONI, *Il Duca degli Abruzzi*. Tra breve, una nuova biografia, incentrata sulle ascensioni ed esplorazioni, ma che non trascurerà il periodo «africano», sarà pubblicata in Canada, in preparazione dei festeggiamenti del centenario del S. Elia.

¹⁰ La mancanza nel volume della SAIS (*L'opera*, cit.) di «qualunque accenno ai bilanci» fu d'altronde il difetto lamentato all'epoca (cfr. la recensione di A.G. in «Vita», 619 (1971), p. 33). La limitazione cui si accenna è da riferirsi al periodo di tempo e alla completezza, perché si dispone continuativamente solo della serie fino al 1940 dei bilanci a stampa.

¹¹ MILANESE e SASSAROLI, *L'indebitamento*, *passim*.

Ma rimandando ad altra occasione un tale studio, mi sembra ora opportuno, per meglio comprendere gli eventi legati alla nascita della Società, rispondere a domande quali: che cosa era la Somalia per gli Italiani di allora? quale quadro si presentava a chi avesse pensato di intraprendere colà delle iniziative economiche agricole?

2. La Somalia Italiana intorno al 1918

Alla fine della grande guerra la politica coloniale italiana fu oggetto di lunghi dibattiti nell'ambito stesso della conferenza di pace di Versailles, anche per l'estrema genericità dell'art. 13 del *Patto di Londra* circa i 'compensi' coloniali all'Italia¹².

Per quel che concerne l'Africa, era già da tempo dominante l'opinione che le colonie, quelle vecchie e le nuove ottenute a spese della Germania, dovessero costituire una sorta di compensazione dei danni di guerra, e un serbatoio di risorse per ricostruire la disastratissima economia europea. Ciò risulta con chiarezza nei lavori del *Convegno nazionale coloniale*, indetto a Roma dall'Istituto Coloniale Italiano ancor prima della fine del conflitto, e che fu poi tenuto nel gennaio 1919, allo scopo, tra l'altro, di suggerire proposte e di porgere lumi, oltre che richieste, alla sezione coloniale della 'Commissione governativa per i problemi del passaggio dallo stato di guerra a quello di pace'.

In effetti, l'analisi delle relazioni allora presentate può offrire un quadro, se non completo e preciso della realtà, almeno di quelle che erano le conoscenze, le opinioni dominanti, i desideri, le speranze dei politici e degli operatori economici del tempo; quadro concordante nel fondo con le opinioni attuali degli studiosi, ossia che quando anche Italia e Germania, accanto all'Inghilterra alla Francia all'Olanda al Belgio, cercarono di partecipare all'espansione coloniale elaborando grandi progetti, ebbe parte importante l'idea che gli Stati europei dovessero dominare uno spazio vasto quanto loro possibile e dotato di un notevole potenziale di materie prime e di mercato, per potere farsi valere e imporsi politicamente.

¹² Il "patto di Londra" fu siglato il 26 aprile 1915. Al punto 13° del *memorandum* si legge: «Nel caso di una estensione dei possedimenti coloniali francesi ed inglesi in Africa a spese della Germania, la Francia e la Gran Bretagna riconoscono all'Italia, in principio, il diritto di chiedere per se stessa certi compensi in forma di estensione dei suoi possedimenti nell'Eritrea, nella Somalia, nella Libia e nei distretti coloniali confinanti colle colonie francesi ed inglesi».

Era una spinta generale all'espansione, una vera gara che coinvolgeva tutto il globo, caratterizzata dalla concezione imperiale britannica (cfr. BRACHER, *Europa*, p. 14-15); anche successivamente, secondo BRUHAT (*Colonialisme*, p. 705-6), i fondamenti dottrinali del colonialismo rimasero in sostanza gli stessi del periodo prebellico¹³. In questo processo ebbero un ruolo importante sia grandi interessi economici sia motivi di potenza nazionale; e il medesimo A. (*ibidem*) rileva «[essere] tipico che spesso le imprese coloniali terminassero con un notevole divario tra spesa e ricavo: nel caso tedesco e in quello italiano il bilancio fu senz'altro negativo».

Per venire alla Somalia, essa nel complesso non godeva di troppo buona fama¹⁴. Essendo però il territorio ancora poco conosciuto¹⁵, grandi speranze venivano manifestate da taluni, a dire il vero senza fondati motivi e più per sentito dire che per conoscenza diretta. Non per niente DEL BOCA (*Gli Italiani in Africa Orientale*, 1, p. 867-8), a sua volta citando opinioni espresse al detto Convegno coloniale del 1919, sintetizza la situazione della Somalia col definirla «cenerentola delle colonie», dove i «programmi restano sulla carta»; e aggiunge che essa «offriva solo pochi impieghi governativi e scarse e aleatorie occasioni di investimento e di commercio», cosicché nel giugno del 1920 sopravvivevano solo quattro delle vecchie concessioni agricole, e alla fine del 1921 (quando, si noti, già erano iniziati i lavori della SAIS), gli Italiani in Somalia raggiungevano appena le 656 unità, contro ad es. le 3635 dell'Eritrea¹⁶.

¹³ K.D. BRACHER, *La crisi dell'Europa 1919-1975*, Milano, Mondadori, 1978; J. BRUHAT, *Colonialisme e anticolonialisme*, in *Encyclop. Universalis*, Paris, 1982, vol. 4°, pp. 703-7.

¹⁴ Cfr. le relazioni e gli interventi al Convegno Coloniale detto: ALMAGIA, *Esplorazione geografica delle colonie e risorse economiche*, pp. 357-64; BALDACCI, *Miniere*, p. 476; CHIOVENDA, *Materie prime vegetali d'Eritrea e Somalia*, p. 388-92 e 737-79; CORTESI, *Piante medicinali e aromatiche*, pp. 414-6; PAOLI, *Risorse naturali Somalia*, pp. 431-435; STEFANINI, *Risorse idriche Somalia*, pp. 418-29; TUCCI, *Zootecnia nelle colonie*, pp. 435-47.

¹⁵ ALMAGIA, *Ivi*, pp. 357 e 358. Proprio durante i lavori (Gennaio 1919) fu segnalato che «si è avviata verso quella regione [medio Uebi Scebeli] una spedizione guidata da S.A.R. il duca degli Abruzzi, della quale tuttavia ignoriamo finora i risultati». (p. 358 n)

¹⁶ Anche successivamente il numero di 'nazionali' rimase relativamente basso: così, al censimento del 1931 risultavano presenti 1631 Italiani, di cui la metà ca. a Mogadiscio (gli stranieri erano 37 [27 secondo l'*Enciclopedia Italiana*, s.v.]). Il numero salì poi notevolmente durante la guerra d'Etiopia; nel 1939 era stimato essere di ca. 11.000 (Istituto Agronomico Oltremaresi [= IAO], fasc. 1115 «Ministero Africa Italiana», 1947), e di 14.000 nel 1940 (IAO, fasc. 1113 «Ministero Africa Italiana», 1947); in questa medesima relazione si faceva tuttavia notare come in altri territori coloniali africani simili il rapporto *nazionali/ popolazione nativa* fosse assai minore: 0,1-0,2% contro 1,4 % della Somalia. Alla fine del

- Per concludere, e in estrema sintesi, si riteneva allora dai più che¹⁷:
1. fosse da abbandonare l'idea della Somalia come colonia di popolamento;
 2. le migliori prospettive di sviluppo andassero cercate nella penetrazione economica verso l'Etiopia meridionale e quindi occorresse:
 - a) costruire una ferrovia e assicurare uno sbocco al mare;
 - b) attivare un'agenzia commerciale per concentrare gli scambi tra colonia e madre patria¹⁸;
 - c) potenziare le linee di navigazione tra Italia, Mar Rosso e Oceano Indiano¹⁹;
 3. meritasse valorizzare l'industria della pesca e le saline del Nord (Hafun in particolare), e più ancora l'esportazione del bestiame o delle carni (per «alleviare la crisi carnea in Italia»)²⁰, e poi le risorse naturali della boscaglia e della foresta (resine e gomme, sostanze concianti e tintorie, piante officinali da fibra e da olio);
 4. la sola coltura agraria meritevole di sviluppo, perchè già sperimentata, fosse il cotone.

Le condizioni agricole

Sulla potenzialità della colonia avevano espresso pareri più circostanziati i tecnici agricoli 'tropicalisti' di allora, quali lo Scassellati

1955 la popolazione italiana residente in Somalia era di 4669 unità (R. ALVARO, *Per la conoscenza della Somalia*, «L'Oltremare», 4, 1957, pp. 8-13). Negli ultimi tempi, sino al 1989, durante i semestri dell'anno accademico, quando più alto era il numero dei docenti e dei loro familiari, il Consolato stimava in ca. 1000 il numero degli Italiani presenti in tutto il paese.

¹⁷ Cfr.: a) il piano di sviluppo del direttore generale del governo del Benadir Jacopo Gasparini, e b) le citate relazioni sulla Somalia presentate al detto Convegno Coloniale del 1919. Al piano di Gasparini fa riferimento Del Boca (ID, *Gli Italiani*, cit.).

¹⁸ Le esportazioni infatti erano quasi tutte dirette verso paesi terzi vicini, per tradizione, ma anche per gli alti costi di trasporto in Patria.

¹⁹ Le carenze dei collegamenti marittimi con l'Africa Orientale erano all'epoca argomento ricorrente: cfr. (*L'Italia nel Mar Rosso*, a cura della Redazione «Rivista tecnica e coloniale di scienze applicate», 1915, 5, nn. 4-5, pp. 58-64: citato in L. CUFINO, *Nel Mar Rosso: rendiconto di una missione inviata dalla Soc. Africana d'Italia*, Napoli, 1914, p. 62); v. anche, nella lettera LdS 21.X.1918 da Mogadiscio, il passo relativo alla lentezza del viaggio, e l'acida osservazione dell'ONOR (ID, *La Somalia Italiana: esame critico dei problemi di economia rurale e di politica economica della Colonia*, Torino, 1925, p. 3) sulla ns. politica coloniale «Né si darà vero impulso alla marina mercantile [come ad es. i Tedeschi con l'Ost Africa] facendo navigare alla volta delle Colonie, sul mare liscio delle sovvenzioni, i piroscafi veterani di tutti gli oceani».

²⁰ È noto che gli Inglesi occuparono il Somaliland anche per assicurare i rifornimenti di carne ad Aden.

Sforzolini²¹, che il Duca scelse poi a consulente agrario nella missione del 1919, e l'Onor²², consulente agricolo del Governo, attivo in Africa Orientale dal 1910, fondatore dell'Azienda Sperimentale Governativa di Genale.

Questi, fin dal 1911, come già ha rammentato la MAINO (*Somalia, cit.*, p. 54), invitava a non fare affidamento sugli «ipotetici coefficienti di ricchezza» che pure infioravano frequentemente gli scritti riguardanti la Somalia, riconoscendo però

[essere] pur sempre indubitato che una operosa e ordinata attività, sorretta da un prudente e oculato, ma non esiguo, concorso di capitali possa condurre a risultati proficui;

e così poi si esprimeva nel 1914 (R. ONOR, *Relazione del consulente per le opere agraria*, in Governo della Somalia Italiana, *L'azienda agraria sperimentale governativa di Genale*, [Firenze, 1914], p. 5):

Le condizioni agricole della Somalia Italiana meridionale sono press'a poco uniformi: clima caldo e terreni alluvionali ottimi e profondi, ma aridi per la scarsità delle piogge. La vegetazione è perciò regolata dall'acqua ed è misera dovunque, tranne in prossimità dei fiumi. Dove si può artificialmente far giungere l'acqua sboccia la vegetazione più rigogliosa; sicchè il problema tecnico fondamentale per l'agricoltura benadiriana è quello dell'irrigazione. Quando si disponga di acqua irrigua, si può dire che astrazione fatta dalla convenienza pratica tutte, o quasi, le svariate colture dei tropici sono possibili.

²¹ Giuseppe Scassellati Sforzolini, nato a Gubbio nel 1889, diplomato perito agrimensore nel 1908, nel 1911-12 come studente dell'Istit. Superiore Agrario, col collega Nallo Mazzocchi Alemanni, visitò la Somalia, l'Africa Orientale Britannica, l'Africa Orientale Tedesca e il Basso Egitto. Conseguì la laurea a Perugia nel 1912 con la tesi «La colonizzazione della Somalia meridionale; la zootecnia del Benadir» pubblicò altri studi sulla Somalia nel 1914-15 quando insegnava all'Istit. Agricolo Coloniale di Firenze. Durante la guerra, sottotenente di commissariato, ebbe l'incarico di consulente tecnico agricolo presso il comando truppe in Albania, dove fu nominato direttore del locale Ufficio Agrario e ottenne la promozione a capitano per meriti eccezionali.

²² L'Onor, che era nato a San Donà di Piave nel 1880, conseguì la laurea a Pisa, con lode; dopo esperienze di direzione aziendale in Puglia e il servizio presso alcune Cattedre ambulanti di agricoltura, accettò la nomina a consulente agrario offertagli dal sen. De Martino; impiantò il Campo Sperimentale di Caitoi e poi l'Azienda Sperimentale di Genale, trovandosi spesso in contrasto con gli intendimenti del governatore; nel 1917 il nuovo governatore Cerrina Feroni lo nominò capo della Direzione II (Affari economici); sfiduciato e stanco per le lunghe lotte che aveva dovuto sostenere per difendere le sue idee e il lavoro sperimentale, ammalatosi, si sparò un colpo di pistola alla testa nella notte del 25 luglio del 1918 (MAINO, *Somalia, cit.*, p. 61), e morì dopo quattro giorni di agonia verso l'una del mattino del giorno 30 (cfr ONOR, *Somalia, cit.*, p. xxx).

Il Duca quindi non poté conoscere personalmente Onor, ma lo ebbe in grande stima, e volle dare il suo nome all'azienda «Vivai e Campi sperimentali». A Romolo Onor venne intitolata una strada nel centro di Mogadiscio, mentre a Genale fu ricordato con un cippo commemorativo. L'opera di Onor è conosciuta e molto considerata in Somalia ancora oggi, tanto che spesso gli agronomi somali ne citano passi dicendo «il nostro Onor».

Nei luoghi ove la vegetazione è ricca, gli animali da lavoro che potrebbero essere impiegati negli usi agricoli sono insidiati da gravi forme di parassitismo. Per cui la lavorazione dei terreni e i trasporti costituiscono un altro problema da risolvere.

Circa le prospettive di colonizzazione, in contrasto con le speranze, o le illusioni, di alcuni avventurosi, e talora degli stessi ambienti governativi e parlamentari, ancora una volta la realtà era stata descritta dall'Onor in numerosi documenti, che ebbero però scarsa diffusione²³. Il loro contenuto può essere così riassunto (*Somalia*, cit., p. 322)²⁴:

... la mancanza di ogni materiale da costruzione, di combustibile, di acqua, l'impossibilità di impiegare il bestiame nelle zone irrigue o irrigabili perchè infestate dalla tzè-tzè, il costo delle comunicazioni marittime contribuiscono a rendere particolarmente ardua l'impresa colonizzatrice in Somalia.

... il sistema [delle grandi imprese agricole industriali] può dare buoni risultati quando l'afflusso del capitale possa sostituire con vantaggio coefficienti manchevoli della produzione agricola, il che non è sempre possibile ... per cui la impresa agricola capitalistica avrà successo allorché, per esprimersi grossolanamente, trovi nel suo campo d'azione abbondanti il lavoro e la terra ...

Anche in seguito queste prime impressioni vennero confermate, tanto che MAUGINI, proprio al momento di fare il bilancio dell'opera della S.A.I.S. in Somalia, così ebbe a scrivere (A. MAUGINI, *Introduzione*, in *Società Agricola Italo-Somala, L'opera della Società Agricola Italo-Somala in Somalia*, Milano, 1970, p. V):

La posizione geografica della Somalia e l'importuosità delle coste, la natura dei territori, le precarie condizioni igienico-sanitarie, l'insicurezza, facevano di questo Paese una regione chiusa ad ogni influenza esterna, minacciata da ricorrenti siccità e turbata da lotte intestine per ragioni di pascoli e di abbeverate.

Solo qualche connazionale volle tentare all'inizio del secolo l'esercizio dell'agricoltura per produrre cotone destinato all'esportazione, ma con risultati quasi sempre deludenti.

Si svolgevano in quegli anni vivaci polemiche sulla stessa possibilità e convenienza di mettere in valore le terre somale. Il solo aspetto produttivo e il miglioramento delle tecniche colturali non potevano soddisfare completamente le esigenze delle imprese agricole private per tanta parte condizionate da altri fattori ambientali, organizzativi, sociali, attribuibili piuttosto alla competenza dei pubblici poteri.

²³ Cfr. la nota di Nallo MAZZOCCHI ALEMANNI in «L'Agricoltura Coloniale», XV (1921), 7, p. 354.

²⁴ In questa opera postuma, pubblicata nel 1925 a cura della sorella Irene, è contenuta una pressoché completa rassegna dei problemi del paese e delle caratteristiche dell'agricoltura dell'epoca.

Non è insomma lontana dal vero quella che potremmo quasi dire la posizione 'ufficiale' della SAIS sull'argomento, cioè che (*L'Opera*, cit. pp. 263-4):

[negli anni successivi alla prima guerra mondiale, quando poche ed incerte erano le conoscenze dell'ambiente somalo] le contrastate vicende dell'attività agricola dei pochi pionieri avevano creato un'atmosfera di sfiducia, d'incredulità sulle risorse agricole della Somalia, di disinteresse da parte degli operatori economici italiani, nonostante gli incitamenti e la propaganda dei governatori del tempo e delle autorità centrali.

Nei primi tentativi era apparsa con chiarezza la aleatorietà del successo di bonifiche agrarie affidate a singole imprese private di tipo pionieristico, carenti di meditati programmi, di adeguati capitali, di una organizzazione tecnico-amministrativa, che si prefiggessero di sfruttare la fertilità naturale delle terre somale, in ambienti ancora economicamente e socialmente immaturi, a tanta distanza dall'Italia.

4. *Il viaggio del Duca degli Abruzzi 'al Benadir'*

Nel quadro or ora delineato — quello della Somalia intorno al 1919 — come collocare la decisione del Duca degli Abruzzi di affrontare nella sua piena maturità una simile avventura, ossia di intraprendere un'opera di valorizzazione agraria nell'*East Africa*?

Come già accennato, è fatto ben conosciuto che Luigi di Savoia nell'autunno del 1918, mentre ancora durava la guerra, decise di visitare la Somalia e l'Eritrea, alla ricerca di un luogo adatto per una qualche sua nuova intrapresa. Circa le motivazioni, sia i biografi sia gli storici concordano sul fatto che un grande peso ebbero gli eventi che avevano portato il Duca ad abbandonare il comando dell'armata navale (4 febbraio '17), lasciando in uno stato di amarezza, e nella scomoda posizione di disoccupato involontario, per il diniego del Re ad altri incarichi militari nell'esercito, una persona poco avvezza a stare inerte e poco amante della 'bella vita'²⁵.

Aggiungasi che già nella vita privata egli non aveva potuto raggiungere ciò che si prefiggeva²⁶: sembra quindi plausibile che questi ripetuti

²⁵ «L'amarezza di Luigi di Savoia è grande, e si può dire che imprime un nuovo corso alla sua vita. Né bastano a ridargli la serenità la nomina ad ammiraglio, avuta il 28 febbraio 1918, la concessione della Croce al merito di guerra e la Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia». (SAIS, *L'Opera*, cit., p. 5).

²⁶ Per tutti v. la MAINO (*Somalia*, cit., pp. 69-70), che così scrive:

«L'esistenza di Luigi di Savoia non fu facile né felice. Un amore irrealizzabile che egli dovette soffocare, in ossequio alle tradizioni sabaude e per obbedienza alla volontà del Re, rattristò la sua vita affettiva. L'attività ufficiale non gli dette sempre quelle soddisfazioni che

dispiaceri, sommandosi all'incertezza politica e sociale del momento e alla percezione del decadimento dei valori tradizionali, gli rendessero desiderabile un cimento, lontano dall'Italia, che soddisfacesse le sue aspirazioni personali e patriottiche.

Circa la scelta dell'Africa Orientale, occorre rammentare che il Duca già conosceva quei luoghi. Intanto per aver visitato gli approdi della costa somala nel 1893, durante la crociera con la cannoniera *Volturno*; poi, per la più prossima, e meno occasionale, spedizione del 1906 al Ruwenzori attraverso il Chenia e l'Uganda.

Inoltre, come si è visto, la Somalia era in quel momento ritenuta l'ultima delle nostre colonie in ordine di importanza, ma pure quella che sembrava suscettibile dei maggiori progressi; e dove potevano trovare posto *grandi* aziende irrigue, da valorizzare mediante coltivazioni di interesse per la madre patria.

Ma se questo può rendere ragione della propensione per quei luoghi e quel tipo di occupazione, non spiega però l'apparente stranezza di un principe ufficiale di marina che si trasforma in agricoltore²⁸: a meno di voler considerare tali gli Aosta solo perchè possessori di tenute in Toscana o di cascine in Piemonte. Vero è che la vita del *farmer* in Africa era allora diffusa tra le *upper classes* europee, e quindi socialmente e politicamente accettabile per un membro della famiglia reale; anzi, bisogna forse riconoscere che poche vere alternative si offrivano.

Rimane però lecito domandarsi perchè questa prospettiva di vita fosse venuta alla mente del Duca. Su questo punto specifico solo il MICHIELI²⁹ accenna alla figura di Vittorio Sella³⁰, e ai suoi rapporti con Luigi di Savoia. Essi sono invece da ritenersi assai importanti nella genesi dell'iniziativa; la quale, in sostanza, fu un'opera di valorizzazione

[il valore personale il senso del dovere e la dedizione alla patria] gli avrebbero meritato». Anche DEL BOCA richiama le medesime vicende riferendo il nome di miss Elkins (*Gli Italiani I*, cit., p. 870). E se dopo più di 5 anni la "delusione d'amore" per il mancato matrimonio con miss Katherine Hilk Elkins sembra ormai troppo lontana per costituire una causa diretta, la vicenda poteva però conservare il suo peso nei rapporti con il reale cugino.

²⁷ La cannoniera fu inviata d'urgenza nelle acque somale, in appoggio all'avviso *Staffetta*, a causa di alcuni disordini avvenuti a Merca al momento del trapasso dei poteri dal sultano di Zanzibar alla Compagnia Filonardi (MAINO, *Somalia*, cit. pp. 65-6). Il Duca, che era allora tenente di vascello, imbarcato sulla *Volturno* come comandante in seconda, poté così visitare Obbia, Itala, Uar-scèc, Mogadiscio, Merca e Brava.

²⁸ Tanto che DEL BOCA intitola «Il principe contadino» il capitolo relativo alle attività del Duca in Somalia (A. DEL BOCA, *Gli Italiani in Africa Orientale: la conquista dell'Impero*, Roma - Bari, Laterza, 1986).

²⁹ A.A. MICHIELI, *Il Duca degli Abruzzi*, cit., p. 172; ID, *Un'impresa modello in Sardegna*, Milano, 1938, p. 10.

³⁰ Nipote di Quintino Sella, alpinista esploratore, fotografo e imprenditore (Biella, 1859-1943). Partecipò alle spedizioni del Duca al Sant'Elia, al Karakoram, al Ruwenzori.

agraria, simile quindi all'esperienza iniziata circa vent'anni prima dalle famiglie Sella e Mosca in Sardegna, presso Alghero (SS)³¹. D'altra parte lo stesso SELLA suggerisce questa interpretazione, là dove rammenta, nella sua prefazione al volume citato (MICHELI, *Duca*), che

A S.A.R. era ben noto che fin dal 1903 io ero divenuto un appassionato agricoltore in Sardegna, ... [e] aveva preso particolare interesse per tale tipo di bonifica. Molte volte mi si era presentata l'occasione di parlargliene anche nel corso delle spedizioni al Ruwenzori e al Karakorum e di illustrargli quei nostri lavori che molto lo interessavano, poichè ... mi confessava di avere una profonda passione per l'agricoltura.

Precisa anzi che il Duca, nel maggio 1914, trovandosi nei pressi di Alghero per le esercitazioni di tiro della flotta, volle espressamente visitare l'azienda per meglio conoscere quelle esperienze di colonizzazione, trattenendovisi un giorno intero (*ivi* p. XI-XII).

In effetti, la lunga consuetudine e la reciproca fiducia sorta negli anni attraverso le severe prove delle spedizioni e delle ascensioni compiute insieme, unite, si può ritenere, all'iniziale ammirazione e rispetto di un giovane alpinista per una persona più anziana e già celebre nell'ambiente, portarono il Duca a tenere in alta considerazione i pareri e i consigli dell'amico, da lui stimato anche come industriale banchiere e agricoltore³².

Appare pertanto ben fondata la testimonianza del Sella quando scrive (*ivi* p. XIII):

[tali eventi] lo decisero a partire per la Somalia, non solo per rivisitare quella nostra colonia che già conosceva, ma per studiare i suoi terreni e stabilire dove fosse opportuna e possibile l'esecuzione di un vasto piano di bonifica agraria, che la sua mente organizzatrice aveva accarezzato già da tempo.

³¹ La tenuta *Sella & Mosca* fu realizzata nell'arco di 35 anni a partire dal 1899; Vittorio SELLA se ne occupò dal 1902, trascorrendo in Sardegna lunghi periodi.

Una documentazione fotografica della vita della tenuta è stata presentata alla V Biennale Internazionale di Fotografica "mediterranea" (Torino, autunno 1993). Può essere interessante ricordare qui alcune caratteristiche di quei lavori di "bonificazione" (cfr A. MONDELLI, *La Sardegna dei Sella*, «Eco di Biella», 13/9/1993 n. 71, p. 13), che è possibile ritrovare nei lavori della SAIS. Il terreno fu disboscato, diceppato, arato (arato a vapore), reso irriguo con acque sotterranee; costruiti i magazzini, granai, stalle, ricoveri per le macchine, abitazioni e uffici, locali per gli innesti e la forzatura; la manodopera era locale, assunta con contratti all'epoca assai particolari (assistenza estesa ai familiari, minimo annuo assicurato, compensi alternati a cottimo e a giornata, ecc.); orto irriguo di 2 are assegnato a ogni famiglia; scuola elementare aziendale.

³² Questi legami trovano conferma nella corrispondenza del decennio successivo e in molte delle iniziative del Duca; sull'argomento, rimando alla "lettura" da me tenuta presso l'Accademia il giorno 8 giu 1995.

Ad ogni modo, qualunque fosse il suo pensiero, Luigi di Savoia, accompagnato dall'ufficiale di ordinanza comandante Radicati³³, nel settembre³⁴ del 1918 si imbarcò a Napoli sul piroscafo *Porto di Savona*; e stabilitosi presso la residenza di Afgoi visitò tutta la Somalia centro-meridionale, percorrendo lo Uebi Scebeli da Bulo Burti agli stagni di Balli³⁵, e il Giuba da Giumbo a Bardera³⁶. Fin dai primi momenti apprezzò il genere di vita che si conduceva in quelle terre, tanto da trattenervisi più del previsto; e anche la decisione di iniziare un'impresa agricola coloniale andò in lui rapidamente concretandosi³⁷.

Secondo ne scrisse qualche anno più tardi un collaboratore (F. NEGROTTO CAMBIASO, *Inizi, sviluppi e affermazioni della Società Agricola Italo Somala...*, «L'autarchia alimentare», 1938, 1, n. 5, p. 21), con parole forse un poco enfatiche, ma efficaci:

Egli intuì che si poteva redimere la terra coll'irrigazione, il lavoro dell'indigeno coll'ausilio del bestiame e delle macchine affezionandolo alla nuova terra con un adatto sistema di compartecipazione; che si poteva salvaguardare il bestiame creando a mezzo di pozzi profondi abbeverate in zone immuni dalla mosca tsè-tsè. Soprattutto, contro i canoni della colonizzazione classica, niente monocultura, niente agricoltura pura e semplice. Mirare, invece, ad una ampia serie di produzioni agricole, senza trascurare la zootecnica ed affiancare il tutto con una adeguata organizzazione industriale ...

5. La 'spedizione agricola' e la nascita della S.A.I.S.

Ritornato in Italia, presumibilmente a fine maggio, o ai primi di

³³ Conte Luigi Radicati di Passerano; lo stesso che nel maggio 1914 era stato suo accompagnatore nella visita a "I Piani", e che accompagnerà il Duca anche l'anno successivo. I sentimenti del Duca in quel momento appaiono chiaramente dal tono e dalle parole della lettera indirizzata al Sella al momento della partenza (16.IX.'18), e si riflettono nel contenuto della risposta (lettera del 10.X.'18).

³⁴ Cfr lettera 21.X.'18 da Mogadiscio.

³⁵ *Balli* non è propriamente una località, essendo termine generico per 'stagno'; ma è venuto a indicare la zona dove lo Scebeli si impaluda e si perde.

³⁶ V. MAINO (*Somalia*, cit., p. 70), che fa riferimento all'opuscolo della Federazione dei Cavalieri del Lavoro (*S.A.R. Luigi Amedeo di Savoia Cavaliere del lavoro, in L'opera di colonizzazione in Somalia*, Roma, 1939). V. altresì le lettere indicate della nota seguente.

³⁷ Cfr le lettere a V. Sella del 21.X.'18, 26.XI.'18, 28.XII.'18, 2.III.'19. Aggiungasi che già ai primi di novembre del '18 il Duca aveva visitato l'Azienda Governativa di Genale, quando ancora era in piena efficienza; e certamente fece tesoro di quanto vide e conobbe; soprattutto, si può ritenere, per quel riguardava il tipo di colonizzazione e l'impiego della manodopera. La visita è così descritta da un contemporaneo: «S.A.R. vide e poi lesse e poi disse «la perdita dell'Onor è stata per la colonia un danno irreparabile!» (ONOR, *Somalia*, cit. p. 358).

giugno del 1919³⁸, il Duca espose al ministro delle Colonie, Rossi³⁹, le impressioni riportate⁴⁰, dichiarandosi al contempo disposto a condurre sul luogo un gruppo di tecnici per compiere a sue spese tutti gli studi necessari. Ottenuta l'autorizzazione, e successivamente anche l'appoggio del Ministro⁴¹, dopo essersi recato in Inghilterra per procurarsi parte dell'attrezzatura⁴², in breve lasso di tempo organizzò una spedizione che, partita il 18 ottobre 1919 col piroscafo *Roma*, giunse a Mogadiscio il 6 novembre, e iniziò subito le operazioni facendo base, dal giorno 10, in Afgoi (MAINO, *Duca*, cit., p. 73)⁴³. Oltre il dott. Giuseppe Scassellati Sforzolini, consulente agricolo e zootecnico, componevano la missione: il comandante Francesco Bertoni, in qualità di coadiutore e relatore, il dott. ing. Pier Gastone Agostinelli per i progetti idraulici e dei manufatti, il topografo dell'Ist. Geografico Militare Corrado Bellandi per i rilievi, il sig. Guido Rossi esperto cotonicolo, il sig. Basilio Papa capo trivellatore, i sigg. Francesco Boero e Alfredo Mercenaro, meccanici. Accompagnava lo zio il ventunenne Amedeo, allora Duca delle

³⁸ V. lettera 2.III.'19 da Aden.

³⁹ Luigi Rossi, Ministro delle Colonie dal 23/6/1919 al 13/3/20, e dal 16/6/1920 al 4/7/21.

⁴⁰ Le quali possono essere così riassunte, secondo le stesse parole del Duca (cfr. *Relazione*, cit. p. 5?): «Le migliorate condizioni locali, grazie a una politica interna ben condotta, fanno sentire i loro benefici effetti. È perciò giunto il momento di svolgere tutto un programma di miglioramento nella Colonia, per raggiungere il duplice intento di assicurare maggior benessere agli indigeni e rendere questa Colonia fonte di ricchezza (sempre in limitate proporzioni) per la madre Patria».

Dal punto di vista tecnico, il Duca aveva così esposto le sue osservazioni (*ibidem*): [1] i terreni alluvionali migliori essere limitati dalle mal regolate piene e/o dalle piogge; [2] i raccolti poter essere maggiori «se fossero applicati metodi più razionali di coltura e fossero introdotte macchine agricole per rendere la scarsa mano d'opera indigena maggiormente disponibile per il lavoro dei campi»; [3] l'allevamento essere fortemente condizionato dalla peste bovina, e la mancanza di abbeverate obbligarne il bestiame, durante la stagione (secca) di *gilal*, «a lasciare pascoli buoni e percorrere lunghe marcie per avvicinarsi al fiume, dove incontra il pericolo della tze-tze». Queste poi le conclusioni: «Occorre perciò sfruttare le acque dei fiumi, sopra elevandole con dighe, per assicurarsi raccolti indipendentemente dalle piogge e dalle piene, per trasformare le attuali colture in colture a gran rendimento», e col migliorare le condizioni di vita delle popolazioni agricole, invogliare altre popolazioni a darsi al lavoro dei campi.

⁴¹ Cfr il telegramma inviato dal Ministro negli ultimi giorni di settembre al governatore della Somalia, Cerrina Feroni (*Relazione*, cit. p. 6): «Alta fama, competenza, serietà scientifica Duca Abruzzi e larghi mezzi finanziari ... impongono opportunità assecondare intendimenti che corrispondono pienamente direttive antiche e recenti di codesto Governo e di questo Ministero ...».

⁴² Cfr lettera 12.VIII.1919 a Vittorio Sella.

⁴³ Tra i mezzi a disposizione: impianto per trivellazioni sino a 150 m, del tipo a lenta percussione; una vettura FIAT 3A, una vettura Spa, 1 camion 15 ter, con rifornimenti (*Relazione*, cit. p. 9).

Puglie⁴⁴; il conte Radicati, ufficiale di ordinanza, si trattenne solo per qualche mese.

Appare inutile ripercorrere qui le vicende di quella «spedizione agricola», perchè assai note (cfr. MAINO, *Duca*, cit., capp. VIII-X; SAIS, *Opera*, cit., pp. 24-36); mentre è forse opportuno rilevarne l'accurata organizzazione, la scelta delle persone che la componevano, il desiderio del Duca di conoscere tutto ciò che di bene e di male fosse già stato fatto, senza alcuna presunzione. Questo in verità era il suo modo abituale di agire, già sperimentato con successo nelle ascensioni e nelle esplorazioni⁴⁵, quando, secondo la testimonianza dei biografi e anche di V. Sella, sempre si documentava con accuratezza sui luoghi e sulle speciali loro caratteristiche, leggendo e meditando ogni segnalazione dei viaggiatori precedenti, e visitandoli di persona tutte le volte che fosse possibile⁴⁶.

Così una delle prime incombenze per i due consulenti agrari, Scassellati e Rossi, fu la visita alla Stazione Sperimentale Agraria Governativa di Genale, dove Romolo Onor aveva operato dal 1912 sino all'anno prima, per conoscere tutto ciò che era stato fatto o proposto circa il miglioramento delle varietà e l'introduzione di nuove colture, e anche sull'organizzazione aziendale e i rapporti di lavoro. Essi vi si trattennero per quattro giorni interi⁴⁷.

Circa i territori da visitare, il Duca aveva già escluso la regione del Giuba per diversi motivi, quali in particolare:

- a) l'essere solo la sponda sinistra di sovranità italiana;
- b) le maggiori dimensioni e portata del fiume rispetto allo Scebeli richiedere opere idrauliche imponenti e enormi investimenti;
- c) la minore densità di popolazione agricola implicare maggiori difficoltà di reclutamento della manodopera;

⁴⁴ Amedeo di Savoia (Aosta), Torino 1898 - Nairobi 1942.

⁴⁵ Oltre che naturalmente in tutte le incombenze legate al comando nella Marina, in particolare quelle logistiche, tra le quali spicca l'operazione di salvataggio dell'esercito serbo tra il gennaio e l'aprile del 1916.

⁴⁶ V. il seguente passo di una lettera che V. Sella scrisse alla moglie da S. Francisco l'8/6/1897 (riportata da MICHELI, *Duca*, cit. p. IX):

«Ammiro sempre più nel Principe la rara perspicacia e una mente chiara e previdente. La Spedizione [al monte S. Elia], grazie alla sua energia, sarà organizzata in modo esemplare. A tutto Egli pensa ed è veramente, come vuol essere, il capo dell'impresa. Ha letto tutte le Relazioni degli esploratori precedenti e discute, con ragionamenti sani e osservazioni sensate, sulle difficoltà della nostra prossima esplorazione, sui difetti e vantaggi di organizzare i trasporti in un modo piuttosto che in un altro, cosa veramente ammirevole per un giovane della sua età [N.d.C.: il Duca aveva allora 24 anni].»

⁴⁷ «Era poi necessario che il prof. Scassellati e il sig. Rossi visitassero in primo tempo accuratamente l'azienda sperimentale di Genale, per fare tesoro in quella Azienda, così bene impiantata dal compianto Dott. Onor, di tutta la esperienza già acquistata in fatto di coltivazioni Coloniali». (*Relazione*, cit., p. 11).

d) la quasi impossibilità di allevare il bestiame a causa della tripanosomiasi.

La zona più idonea per l'insediamento andava dunque ricercata (lavori del primo periodo) lungo il medio e basso Scebeli, nelle regioni Scidle, Audegle, Bulemererta. Una volta localizzata, sarebbe seguito un secondo periodo di lavori per la scelta dell'area da bonificare; e un terzo destinato alla progettazione di massima delle opere necessarie.

Tra il 24 novembre e il 15 dicembre tutte le zone rivierasche dello Scebeli furono visitate, da Mahaddei Uen ad Avai, all'incirca tra 3°0 e 1°1 di latitudine nord. Le conclusioni furono tratte nel corso di riunioni in Afgoi dal 16 al 20 dicembre: si riconobbero come idonee solo le regioni di Audegle (ove era situata Genale) e Balad, dove la terra era ottima, e facile l'irrigazione. Fu altresì constatato che i terreni più fertili non erano demaniali nè demanializzabili, perchè in qualche modo già coltivati dai residenti: nell'Audegle da liberti pagati a giornata, a Balad e nello Scidle dai proprietari stessi (e qui vi era la massima densità di popolazione)⁴⁸.

Bilanciandosi vantaggi e svantaggi, ossia la maggiore popolazione agricola nello Scidle con la più facile regimazione delle acque a Genale, dove inoltre ci si poteva appoggiare alle opere già esistenti dell'Azienda Governativa, si pensò di rilevare dal Governo le terre e l'azienda, con il programma di estendersi poi anche in riva destra.

Una richiesta in tal senso venne effettivamente presentata; il Duca però, per non perdere tempo, decise di iniziare intanto nella zona dello Scidle le ricerche del secondo periodo, che furono svolte tra il 21 dicembre e il 10 gennaio: mentre a valle di Balad le condizioni non furono trovate buone, sia per la natura dei suoli sia per la presenza di formazioni sabbiose a ridosso del fiume, a monte, tra i villaggi di Giohar-Eilo e Gascianle in sponda sinistra, e Colundi e Mandere in sponda destra, furono individuate «zone estese di terreno ottimo, pianeggianti e sensibilmente depresse rispetto alle sponde del fiume, con numerosi villaggi» e abitate da popolazioni agricole⁴⁹, quindi facilmente coltivabili

⁴⁸ Questi possessi sono in genere indicati con il nome di *sciamba*, forma italiana di 'shamba', termine kiswahili usato nell'*East Africa* e a tutti noto. Sono in uso i plurali *sciambe* o *shambas*, rispettivamente in contesto italiano e inglese. V. per tutti: R. Tozzi, Manifestazioni agricole della Goscia, *L'agricoltura coloniale* XXXV (1941) n. 1, p. 26, 2a col.; B. TAYLOR, «Research field work on upland bananas...», *Riv. agricolt. subtrop. e trop.*, LXXXV (1991), n. 3, p. 353, 5a riga (Devo la segnalazione dei riferimenti alla cortesia del dr Shirwa).

⁴⁹ *Relazione*, cit. p. 18. I terreni riconosciuti idonei per le colture risultavano appartenere per 4800 ha al gruppo delle terre nere o rosso scure (*arro medou*, le migliori) e per 1200 ha al gruppo delle terre chiare o biancastre (*arro adda*); v. la descrizione alle pp. 1-7 della relazione Scassellati (RELAZ. 2).

[anche per l'assenza di pietre, N.d.C.], irrigabili per gravità, e con relativa abbondanza di manodopera.

Vennero pertanto iniziati subito, il 13 gennaio⁵⁰, i lavori del terzo periodo, in modo da studiare i lavori di presa e regolazione delle acque, compiere la rilevazione topografica dell'intera zona, raccogliere informazioni sulla popolazione. Incombenze impegnative, che ebbero compimento il 21 aprile, facendo base dapprima a Giohar-Eilo poi a Nucai, pochi chilometri più a valle. Nel frattempo, grazie ai buoni uffici del Commissario, maggiore Dell'Era, avevano preso avvio anche i contatti con i capi delle popolazioni rivierasche, al fine di spiegare loro lo scopo dei lavori, e di proporre un accordo per il conferimento delle terre e per la partecipazione delle popolazioni alle future attività di bonifica e valorizzazione; tale accordo fu raggiunto a Mahaddei il 14 febbraio⁵¹.

Questi, riassumendo, gli elementi essenziali rilevati:

a) essere nello Scidle la superficie idonea all'irrigazione di ca. 100.000 ha, per una lunghezza di 70 km e una larghezza di 6 in sponda destra, di 8 in sponda sinistra;

b) risultare la superficie coltivata di 6.000 ha;

c) essere la popolazione più densa rispetto ad altre regioni, e i proprietari «essere i lavoratori delle loro sciambe»;

d) la sponda destra risultare più soggetta a inondazioni della sinistra, per motivi sia naturali sia antropici;

e) essere pertanto preferibile iniziare in sponda sinistra «la messa in valore delle risorse agricole», su una superficie di ca. 6 mila ha per l'azienda agraria e 10 mila per l'allevamento.

Ultimati i rilievi agronomici, topografici e idraulici, mentre i consulenti rientravano in Italia per approntare al più presto gli elaborati

La posizione e i nomi degli altri villaggi della zona figurano nei 5 fogli della carta realizzata dal Bellandi e pubblicata dall'IGM "Somalia Italiana / Regione del Uebi Scebeli nello Scidle / territorio degli Ualamoia Uacle" (1:10m, quotata).

⁵⁰ Nei giorni 11 e 12 gen infatti si trattene in visita la Duchessa d'Aosta, giunta a Mogadiscio il 10.

⁵¹ Qualche giorno appresso, il 24 feb, tutti i capi villaggio furono portati a visitare l'azienda sperimentale di Genale (*Relazione*, cit. p. 20). Il sistema della compartecipazione ai lavori di bonifica e di trasformazione agraria fu ritenuto l'unico capace di permettere «lo sviluppo di una vasta azienda nella colonia senza creare serie difficoltà cogli indigeni», anche sulla base delle esperienze dell'Onor a Genale e della Società Romana nella Goscia.

e i progetti⁵², il Duca, ritornato in Somalia presumibilmente negli ultimi giorni di aprile⁵³, già nel maggio presentò a quel Governo la sua relazione sulla spedizione agricola appena compiuta⁵⁴.

Rimpatriato nel luglio⁵⁵, sottopose il suo progetto al ministro delle Colonie (o Rossi o Giuseppe Girardini), proponendo la costituzione di una società a carattere privato, sostenuta dalle banche e da altri gruppi industriali interessati. Espose poi i suoi intendimenti in pubbliche conferenze a Milano Torino Genova e Roma, dove, tracciato un quadro della Colonia e delle possibilità di sviluppo economico, illustrava i risultati ottenuti dalla missione e presentava il progetto della Società⁵⁶, con queste conclusioni:

Il momento non è certo dei più propizi per l'impiego dei capitali. Il cambio è alto, e ciò porta l'aggravio sulle spese, ma vi si contrappone un rialzo anche nei prezzi dei prodotti agricoli. Rimanendo le attuali condizioni, queste nell'insieme sono favorevoli al successo dell'impresa, perchè il prezzo dei prodotti agricoli, e specialmente del cotone, è salito più alto del costo della mano d'opera....

La lunga durata della concessione, le agevolazioni che sono state chieste al Governo e che si spera di ottenere, ... il nessun costo del terreno, l'alta fertilità accumulata da secoli, le minori spese di mano d'opera, la fondata prospettiva di un lavoro ininterrotto e fattivo, la piena garanzia dello smercio dei prodotti, danno affidamento che i capitali impiegati in una impresa agricola in Somalia potranno conseguire un frutto ben giustificato, mentre daranno definitivamente la vita alla ricchezze latenti di quelle terre.

⁵² MAINO, *Somalia*, cit. p. 77; le relazioni Scassellati e Agostinelli figurano datate «Afgoi, aprile». E alcuni prolungano fino a giugno la durata della spedizione stessa (Negrotto, *Inizi*, p. 22).

⁵³ Cfr teleg. 6 apr 1920 a VS.

⁵⁴ Così è datata l'intestazione della *Relazione al Governo Coloniale della Somalia* cit. La lettera di accompagnamento, del Duca, è datata 12 maggio (da Afgoi).

⁵⁵ Concordi la MAINO (*Somalia*, cit., p. 78); MICHELI (*Duca*, cit., p. 179); FNCL, *S.A.R. Luigi Amedeo di Savoia*, cit.; in giugno secondo SAIS (*L'Opera*, cit., p. 37), ma si deve pensare a un errore, anche perché nell'archivio fotografico del Centro Documentazione del Touring Club Italiano in Milano (raccoltore "Somalia") ho potuto vedere una foto datata «Afgoi, 21/VI/1920» che ritrae «S.A.R. il Duca degli Abruzzi e i due Governatori», ossia G. Cerrina Feroni e C. Riveri, che in quel giorno si passarono le consegne. Ambigua la lettera 17.VI.1920 di V.S., perché non si comprende se è certo che il Duca sia rimpatriato o meno.

⁵⁶ Per i luoghi delle conferenze, cfr MAINO (*ibidem*), e v. lettere a VS dall'11 al 24 agosto. Per il testo, cfr l'opuscolo *Impressioni sulla Somalia Italiana* (SAIS, Roma, 1920), sostanzialmente identico a quello apparso su giornali e riviste, quali «La Perseveranza» (ai primi di agosto) o la «Rivista Coloniale» (1920: 483-91). Le conferenze erano accompagnate da «proiezioni luminose» di fotografie prese nelle due spedizioni, e forse di un film (cfr lettera 24.VIII.1920).

dell'istituto fra quelli che tengo.

Coi miei migliori saluti alla Sig.ra Sella ed a Lei. Sempre a Lei affmo
Luigi

XX

LETTERA DI LUIGI DI SAVOIA, ROMA, 24.VIII.1920

Gent.mo Sella,

Ho trovato a Firenze presso l'Istituto Geografico Militare diversi vetrini sulla Somalia e soprattutto quelli importantissimi della carta della regione - coi fiumi, le varie zone le strade etc.

Questi vetrini sono nel formato 8c/m per 8c/m. Quelli miei a Torino che lei avrà ricevuto non so di che formato siano, ma spero che siano dello stesso formato. Avrò anche spero ricevuto le lastre. Quelli del Pr Scassellati occorrerà ancora qualche giorno prima di averli. Io credo che si possano fare tutti 8c/m per 8c/m. Io sarò a Torino Giovedì mattina. Qui tutto va bene. La Banca Sconto è anche entrata nella combinazione. Non ho ancora potuto parlare per gli extra-profitto.

A Torino vedrò le positive delle film cinema e se si possono avere 300 o 400 metri di buona pellicola farò anche le proiezioni.

Ringraziandola ancora di tutte le Sue gentilezze e coi miei migliori saluti alla Sig.ra Sella ed a tutta la sua famiglia le sono sempre a Lei affmo
Luigi

XXI

LETTERA DI LUIGI DI SAVOIA, TORINO, 26.[IX.1920]

Gent.mo Sella,

Ho cercato di telefonarLe, ma l'apparecchio non funzionava ...

1° Ricevuto sua lettera e vetrini.

2° Stampi per ora le più belle delle mie fotografie (pellicole) e le lastre profr Scassellati e Agostinelli.

3° Stampi una serie completa lastre Agostinelli e Scassellati (ben inteso quelle che rimangono delle meno belle). Io le farò vedere ai miei compagni e si sceglieranno quelle che hanno un valore tecnico.

4° Così si potrà risparmiare tempo e spesa.

5 Per le spese mi faccia sapere tutto quello che devo e per il Botta entro anch'io nel salario.

6° Sono lieto che abbia già raggiunto circa 700 mila. Qui tutto procede bene e si è già a 18 miⁿⁱ totale.

7° Io rimango tutto domani Torino. Poi sarò probabilmente Martedì Milano e Mercoledì Genova.

8° Mat[eriale] guerra stato accordato 50% ribasso.- Mutuo sarà proba-

bilmente accordato.

9. Sono giunto un ora fa da Roma. Conferenza verra anche ripetuta Roma metà Ottobre.

Saluti alla Sig.ra Sella ed a Lei

Luigi

XXII

LETTERA DI LUIGI DI SAVOIA, TORINO, 1.X.[1920]

Gent.mo Sella,

Ho ricevuto dopo la telefonata la Sua espressa.

Parto domattina per Milano ove rimango due e tre. Il 4 sono a Roma e vi rimango sino al cinque. Il sei o sette sono nuovamente a Torino.

Domani a Milano prendo tutti gli accordi per la costituzione della Società che avrà luogo il più presto possibile dopo il quindici corrente. Col giorno dieci chiuderei le sottoscrizioni. Il capitale sottoscritto al giorno dieci sarà superiore ai 20 milioni. Nonostante le gravissime difficoltà del momento il risultato si è ottenuto. Ed io ringrazio sentitamente tutti quelli che mi hanno aiutato ad ottenerlo. Ma io la prego di vedere se in questi giorni che ancora rimangono può ottenere qualche altra sottoscrizione per portare il contributo di Biella il più possibile vicino al milione.

Si costituirà [?] la società col capitale raccolto che raggiungerà [1 parola illegg.] i 21 milioni. Le mando ancora una cassetta con negative di Agostinelli. Sarebbe bene che Lei ne stampasse una copia da aggiungersi alla serie Agostinelli.

Il 5 a Roma il consiglio coloniale dovrà decidere sulla mia domanda di derivazione di 12 mc al secondo - e sarà la penultima battaglia. Non rimarrà poi che quella del mutuo. Ma spero di ottenere se non per tutti i 10 milioni per una parte almeno. Deside[re]rei molto salutarla prima che Lei ritorni ad Alghero; mi faccia perciò sapere quando si decide [?] a lasciare Biella.

Coi miei saluti alla S.ra Sella ed a tutti, sempre a lei affmo

Luigi di Savoia

P.S. L'avverto che fra le lastre [1 parola illeggibile] ve n'è qualcuna del famoso Sacco.

XXIII

TELEGRAMMA DI LUIGI DI SAVOIA, ROMA (QUIRINALE) - BIELLA, 7.X.1920
 CONFERENZA GENOVA E ROMA AVRANNO LUOGO VENTI E VENTITRE
 CORRENTE STOP SOTTOSCRIZIONI SI CHIUDERANNO VENTICINQUE COR-
 RENTE STOP ATTO COSTITUTIVO SI STIPULERA QUATTRO NOVEMBRE
 SALUTI
 LUIGI DI SAVOIA

XXIV

TELEGRAMMA DI LUIGI DI SAVOIA, MILANO - BIELLA, 9.X.1920

Domani domenica e lunedì a Torino Stop come va suo figlio Migliori saluti
Luigi di Savoia

XXV

LETTERA DI LUIGI DI SAVOIA, [TORINO], 11.X.1920

Gent.mo Sella,

La ringrazio della Sua del 9 ottobre. Sono ben lieto delle buone notizie sulle condizioni di salute di suo figlio....

Io mi fermo a Torino tutto domani Martedì - Mercoledì sarò a Milano e probabilmente Giovedì a Genova.

Faccia pure distribuire le circolari di convocazione. Per il versamento dei decimi si ricordi che 31. 1. 2. sono giornate di festa. La banca Com^{le} che [1 parola illegg.] tutti i decimi deve poi versarli ad una banca d'emissione. Si regoli perciò Lei.

Il Dr Gerolamo Serina, Via Cernaia 1, Milano, sarà il notaio per l'atto costitutivo. Si è raccomandato di avere nota sottoscrittori e procure non più tardi del 30 Ottobre per poter tutto preparare in precedenza. Lei può fare una sola procura (è anche più economico) e mandare nota e procura al Serina a Milano. Tanti saluti alla sua Famiglia e a Lei

Luigi

XXVI

LETTERA DI LUIGI DI SAVOIA, TORINO, 17.X.[1920]

Gent.mo Sella,

Ho ricevuto le fotografie e le lastre. Gli ingrandimenti del tango Africano sono veramente belli. Inutile riprodurre altre copie delle mie fotografie perché non hanno interesse per l'azienda. Dovrebbe invece favorirmi quelle di Scassellati. Tutte quelle delle sue lastre per darle a Lui e riprodurre le più interessanti di Scassellati, nello stesso numero di copie di quelle già scelte di Agostinelli, per gli altri componenti la mia spedizione come ricordo. Io sarò 19 e 20 a Genova - 21 a Milano - 22 e 23 a Roma - 25 a Torino. Se potesse mandarmi a Milano per il 21 quelle di Scassellati le porterei io stesso a Roma - Sono salite le sottoscrizioni di Biella?

La pregherei inviarmi per il 25 a Torino una nota completa di tutti i sottoscrittori di Biella. La sottoscrizione va avanti bene nelle altre città.

Coi miei migliori saluti alla Sig.ra Sella, lieto di sentire che le condizioni di suo figlio sono migliorate, sono sempre a Lei affmo

Luigi

XXVII

LETTERA DI LUIGI DI SAVOIA, [TORINO ?], 1.XI.[1920]

Gent.mo Sella,

1. Ho ricevuto i vetrini 8 per 8

2. Lascio al Pr Scassellati tutte le fotografie e non ne faccio stampare altre del Pr Scassellati per gli altri miei compagni.

3. Coi vetrini che Lei mi ha mandati devono rimanere a Biella solamente le negative su vetro Scassellati; [le negative su vetro] Agostinelli; le [negative] celluloidi mie dei due viaggi; e le diapositive fatte in Somalia delle dimensioni 8 1/2 per 10, che non sono quelli 8 per 8 dell'Ito agricolo Coloniale di Firenze.

Se questo sta bene me ne dia conferma. Io intanto avendo finito il mio dovere di conferenziere rimando a Firenze i vetrini dell'Ito agricolo Coloniale.

Sono due tre quattro a Roma. Cinque a Milano. Sei sette ed otto a Torino. 9 - 10 - 11 a Milano nuovamente per la costituzione della Società.

Le porgo miei migliori saluti e auguri di pronta guarigione a Suo figlio
Luigi

XXVIII

LETTERA DI LUIGI DI SAVOIA, ADEN⁶, 8.I.[19]21

Gent.mo Sella,

Migliori auguri per il nuovo anno. Tutto bene. Giungerò Mogadiscio il 15 corrente. Saluti a tutti

Luigi

XXIX

LETTERA DI VITTORIO SELLA, ALGHERO, 18.XI.1921

Altezza Reale,

Sono stato informato dalla mia Signora che ebbe a discorrerne con mio genero Trossi, sulla difficile situazione in cui si trova la Società Italo Somala. Trattandosi, come appare, di un'impresa vasta e dispendiosa, assai più di quanto prima era possibile prevedere, e destinata come tutte le nuove aziende agricole a dare il suo reddito soltanto alla fine, io stimerei che sarebbe di grandissima importanza adesso di ottenere con ogni mezzo (e interessando pure l'alta influenza di S.M. il Re) dal Governo un mutuo di favore. Io dico questo perché credo, ed anzi tengo per certo, che non sia possibile e neppure conveniente cercare i fondi necessari presso le Banche che esigono sempre condizioni disastrose.

Nel caso purtroppo possibile in questo momento (in cui l'Italia è

⁶ Cartolina, scritta a matita, con soggetto: *Béthléem / Entrée Triomphale du Patriarche Latin / le 24 Décembre 1886.*

governata da uomini e ministri piccoli di mente e di cuore) che V.A. non potesse ottenere per la Società un aiuto immediato e sufficiente ed a condizioni buone, io sarei del parere per scongiurare il fallimento, di venire subito alla seguente deliberazione:

1° Sospendere completamente ogni lavoro di impianto che non sia strettamente necessario per mettere in coltura redditizia il terreno già dissodato.

2° Coltivare il terreno dissodato nel modo più pronto, economico e redditizio possibile.

3° Tenere in buono stato d'uso e di conservazione tutte le strade già fatte ed il macchinario della Società.

4° Licenziare il personale costoso, ed organizzare la direzione ed i servizi dell'azienda con criterio semplice ed economico.

5° Chiedere i 5/10 agli azionisti, e pagare gli interessi dei debiti eventualmente contratti verso le Banche

e di seguire questo programma fino a quando le condizioni del mercato e della moneta corrente in Somalia non saranno tali da incoraggiare la ripresa dei lavori.

[Noi qui in Sardegna abbiamo seguito una regola consimile durante la crisi vinicola dal 1906 al 1910]⁷.

XXX

LETTERA DI LUIGI DI SAVOIA, [QUIRINALE], 22.XI.1921

Gent.mo Sella,

Rispondo subito alla Sua del 18 novembre

1° Io riparto per la Somalia col Roma in partenza 25 o 26 corrente

2° Ragione principale - fare procedere lavori 1^a Azienda ed altri colla massima celerità.

Nella 1^a azienda si metterà cotone in Aprile raccolto in Settembre. L'irrigazione si fa con sollevamento meccanico mediante le pompe già sistemate - la canalizzazione è pure già ultimata.

Il raccolto di questa azienda conforterà i paurosi. Sono 300 ha a 4 quintali per ettaro = 1200 quintali a 1200 £ almeno per quintale, 1.440.000 £.

3° Io ritengo che per due o tre anni ancora il cotone si terrà alto. Più presto si fanno i lavori è vero che si spende di più ma si otterrà anche di più perché [?] il prezzo del cotone è maggiore [?]. Non condivido perciò il Suo modo di pensare. Non fermarsi ma intensificare tutti i mezzi di lavoro perché tutto avanzi il più rapidamente possibile

⁷ Il testo fra parentesi, nell'originale, è scritto in margine.

4° Fondi. I 10 decimi saranno esauriti in Giugno. Penso perciò sin d'ora ad un aumento di capitale - fra sottoscrittori Americani Inglesi Egiziani, ed ad ottenere un mutuo di favore dal Governo - senza che i vecchi azionisti abbiano nulla da versare in più o [1 parola illegg.] farlo quelli che vogliono.

5° Sta bene così. Sempre lieto Lei mi scriva e mi faccia sapere Sue impressioni.

6° Lavori laggiù procedono benissimo compreso trasporto fluviale nel quale nessuno credeva

7° Mi metto ora a fare fotografie e cinema [1 parola illegg.] prima non avevo avuto tempo - per [1 parola illegg.] e mostrarle azionisti.

Tanti saluti

Luigi⁸

XXXI

TELEGRAMMA DI LUIGI DI SAVOIA, MOGADISCIO - BIELLA, 28.I.1922
 RATTRISTATO MORTE SIG TROSSI PORGO SIGNORA TROSSI A LEI ET PRE-
 GOLLA RENDERSI INTERPRETE PRESSO FAMIGLIA TROSSI MIE SENTITE CON-
 DOGLIANZE⁹
 LUIGI DI SAVOIA

⁸ Annotazione di V.S. su una busta: "[lettera dal Quirinale] con idee grandiose e lavori urgenti. Gli rispondo che non condivido il suo ottimismo (copia mia lettera del Novembre 1921)".

⁹ Trossi, genero di VS, era sindaco della SAIS.

APPENDICE 2

I soci costitutori

Sia per l'alto numero dei costitutori, sia per rappresentare un po' un Gotha italiano, si trascrive in ordine alfabetico l'elenco dei soci (cognome o ragione sociale) con il domicilio e il nr di azioni sottoscritte, quali risultano nell'atto costitutivo del 10 nov 1920, e ponendo all'inizio i sottoscrittori di almeno 1000 azioni.

Banca Commerciale Italiana ¹	Milano	az.ni 6032
Banca Italiana di Sconto	Roma	3000
Banco di Roma	Roma	2000
Credito Italiano	Genova	2000
Martini Basagni De Vecchi e C.	Milano	1800
S.A.R. Pr.pe Luigi Duca degli Abruzzi	Torino	1400
Agnelli Gr. Uff. Giovanni	Torino	1000
Baldeschi Cennini M.se Lodovico	Perugia	1000
Manifattura Cotoniera Meridion.le	Napoli	1000
Mylius Comm. Giorgio	Milano	1000
Società Ital.na Saline Eritree	Roma	1000
A. e C. Prandoni	Milano	50
Ajroldi Comm. Avv. Celidonio	Torino	20
Almagià Comm. Edoardo		200
Ambrosetti Comm. Vincenzo	Torino	60
Ballerini Mario	Torino	10
Barbò D.sa Josephine Melzi d'Eril	Milano	100
Barosi Ing. Giovanni	Milano	20
Basevi Achille	Milano	50
Baslini Avv.to Antonio	Milano	60
Bellia Comm. Celestino	Torino	100
Bersellini Achille	Milano	10
Bersellini Ing. Mario	Milano	4
Besozzi Comm. Giuseppe	Torino	20
Bocca Comm. Ferdinando	Torino	200
Bocciardo Sebastiano e C. Soc. Anonima	Genova	200
Bocconi Senat. Ettore	Milano	400
Bolchini Avv.to Ferruccio	Milano	20
Bolgeri Dr. Defendente Giulio	Milano	40

¹ La quota sottoscritta in proprio dalla Comit fu di 2000 azioni.

Bolgeri Marianna	Milano	40
Bolli D.r Virgilio	Perugia	10
Bonora Cav. Antonio	Bologna	20
Borghese Pr.pe Scipione	Roma	20
Borrino Comm. Emilio	Genova	100
Borromeo C.te Febo	Milano	100
Bozzano Giuseppe e figli	Genova	100
Brusadelli Giulio	Galliate	200
Busi Augusto	Bologna	20
C. G. Battaglia e C. Banca di Mondovi	[Mondovi?]	100
Campanella Tito	Genova	40
Camperio Filippo	Monza	50
Canali Camillo	Milano	200
Caprile Comm. Attilio	Genova	50
Caprile Comm. Enrico	Genova	50
Carbone Leopoldo	Genova	20
Cavazza C.te Francesco	Bologna	200
Ceriani Gaetano	Milano	30
Cerqueti Cav. Giovanni	Gubbio	4
Chiarella Vincenzo	Genova	20
Clerici Ing. Giampiero	Milano	200
Colonna Pr.pe Fabrizio	Roma	100
Conestabile della Staffa C.te Fran.co	Perugia	40
Conti Senat.re Ettore	Milano	100
Costa Comm. Francesco	Genova	50
Cotonificio Cantoni	Milano	400
Cotonificio Dell'Acqua Lissoni Castiglioni	Busto	400
Cotonificio di Pontelambro	Milano	40
Cotonificio F.lli Dell'Acqua	Gallarate	40
Cotonificio F.lli Poma	Biella	100
Cotonificio Francesco Turati	Milano	200
Cotonificio Rodolfo Crespi	San Paolo	500
Cotonificio Veneziano	Venezia	400
Cotonificio Venzaghi	Busto Arsizio	200
Crespi Carlo Ditta	Ghemme	20
Crespi Comm. Mario	Milano	40
Crespi D.r Aldo	Milano	40
Crespi Vittorio	Milano	40
Croce Cesare	Genova	50
Cunietti Avv. Mario	Milano	2
Da Porto C.te Alessandro	Trissino	100

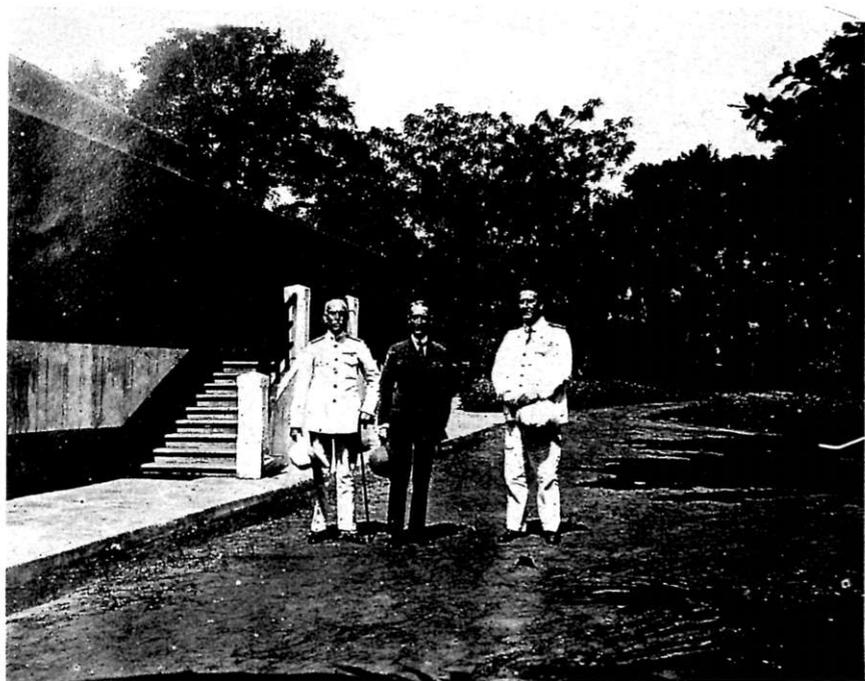
de Montel Giuseppe	Milano	200
Dell'Era Colonnello Oscar	Milano	100
Desanctis C.ssa Pulcheria Ved. Rosati	Matelica	10
Distillerie Italiane	Milano	420
Drisaldi Cav. Carlo	Milano	10
Dufour Lorenzo	Genova	50
Enrico Dell'Acqua e C.	Milano	100
Eridania Società Industriale	Roma	604
Esengrini Gian-Andrea	Milano	100
Esengrini Rosa	Milano	100
F. Cinzano e C.	Torino	500
F.lli Ottolina e C.	Asso	20
Falco Cav. Vittorio	Torino	20
Ferrero Luigi-Edoardo	Torino	20
Filature Cascami seta	Milano	200
Fiumi Luigi	Milano	100
Francia Cav. Dr. Tito	Bologna	100
Fubini Giacomo fu F. Ditta	Torino	100
Gardi Guglielmo	Bologna	25
Gariazzo Ing. Pietro	Torino	40
Gerli Cav. Carlo	Milano	400
Gervasoni Luigi	Albino	25
Gualino Avv. Riccardo	Torino	100
Guglielmetti Fortunato	Genova	10
Guidi C.te Gr. Uff. Fabio	Volterra	10
Halenke Cav. Augusto	Biella	100
Jachia Sac.te Giuseppe	Torino	2
Johnson Comm. Federico	Milano	2
Lavarello Comm. Elia	Genova	200
Lepetit Comm. Roberto	Biella	100
Leumann Comm. Napoleone	Torino	200
Litta Modignani M.se Gaetano	Milano	150
Lodolo Avv. Alfonso	Genova	50
Luigi Stoppani ²	Milano	200
Manifattura Tosi	Busto Arsizio	100
Marconi Senatore Guglielmo	Napoli	200
Martinelli Giovanni	Milano	4
Medici del Vascello M.se Giacomo	Genova	600
Menada Gr. Uff. Giuseppe	Reggio	10

² Così nell'atto.

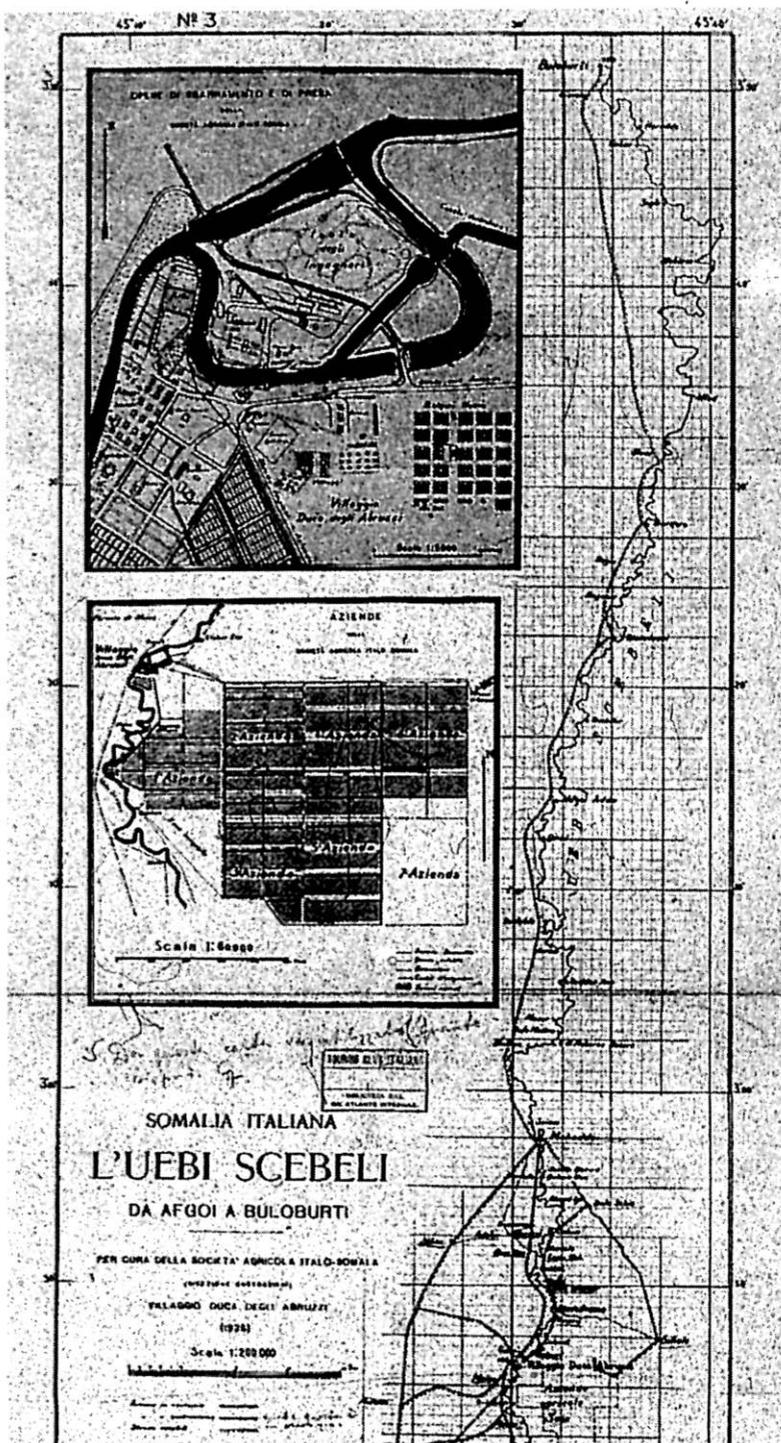
Monferrini Giuseppe	Milano	6
Moretti Cav. Alberto	Milano	100
Mosca Avv. Angelo	Biella	50
Musy padre e figli	Torino	20
Mylius Catulla Ved. Vigoni	Milano	50
Nathan Baslini Luigia	Milano	40
Negrotto Cambiaso M.se Federico	Genova	120
Negrotto Cambiaso M.se Pier Francesco	Genova	600
Oberti Comm. Zaccaria	Genova	100
Officine di Netro	Netro	50
Oleifici Nazionali	Genova	300
Orio Riccardo	Milano	100
Ossella Giovanni	Milano	20
Paribelli Dr. Ezio	Milano	10
Parisi Rag. Giuseppe	Biella	100
Parodi Vittorio Emanuele	Genova	600
Peretti Federico	Grignasco	100
Piazza Giuseppe	Milano	50
Pinto Cav. Edgardo	Napoli	100
Pirelli e C.	Milano	100
Pittaluga Luigi Ditta	Genova	200
Pizzi Luigi	Milano	100
Pollone Comm. Eugenio	Torino	40
Ponti M.se Andrea	Milano	100
Ponti M.se Gianfelice	Milano	100
Preda Comm. Piero	Milano	100
Presbitero Vice Ammiraglio Ernesto	Roma	10
Puricelli Ing. Comm. Piero	Milano	200
Quaglia Giovanni	Genova	20
Ravelli Felice	Biella	20
Rebora Riccardo	Milano	100
Reda Silvio	Biella	50
Redaelli Rag. Amilcare	Milano	12
Richard Comm. Augusto	Milano	20
Rivetti Ermanno	Biella	100
Rizzi Cav. Ing. Raffaele	Roma	20
Ronchetti D.r Vittorio	Milano	20
Ronchetti Francesco	Milano	60
Rossi Scotti C.ssa Maria Carmine	Perugia	200
Ruffo di Scilla Pr.sa Margherita m.ta Torrigiani	Firenze	50
S.A.R. Elena d'Orleans Duch.sa d'Aosta	Torino	100

S.A.R. Pr.pe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta	Torino	100
S.A.R. Pr.pe Vittorio Emanuele C.te di Torino	Milano	100
Salmoiraghi Senat.re Angelo	Milano	100
Saltarelli Agostino	Bologna	20
Salvago Raggi M.se Giuseppe	Roma	20
Salvator Società Anonima Salvataggi	Genova	100
Scassellati Sforzolini Luigi	Perugia	200
Sella Cav. Carlo	Biella	60
Sella Cav. Vittorio	Biella	60
Sella Ing. Erminio	Biella	60
Sella Ing. Gaudenzio	Biella	60
Sella Ing. Gr. Uff. Corradino	Biella	60
Serralunga Giuseppe	Biella	60
Serralunga Pietro Carlo	Biella	60
Serralunga Roberto	Biella	60
Simonetta Prof. Luigi	Milano	200
Società Anonima Gaslini	Milano	300
Società Esercizio Molini	Genova	200
Società Italiana Ernesto De Angeli	Milano	500
Società Italiana L. Torrigiani	Roma	50
Società Ligure Lombarda	Genova	956
Società Nazionale Assicur.ni	Genova	200
Società Nazionale Industr.a e Comm.	Genova	100
Società Romana Zuccheri	Roma	284
Società Zuccheri Indigeno	Genova	906
Sonino Rag. Guido	Bologna	20
Spinola M.se Luigi	Perugia	10
Taccone Enrico	Genova	50
Torrigiani di Scilla M.se Fulco	Firenze	100
Torrigiani di Scilla P.pe Raffaele	Firenze	50
Torrigiani M.se Comm. Carlo	Firenze	100
Tortarolo Ettore	Savona	4
Trossi Comm. Carlo	Biella	100
Trossi Felice	Biella	200
Uccelli Ing. Arturo	Milano	40
Uffreduzzi Bordoni D.ca Guido	Milano	100
Venosta Piero	Milano	6
Viganò Galeazzo	Ponte Abbiate	400
Visconti di Modrone D.ca Uberto	Milano	200
Weil Weiss di Lainate B.ne Giuseppe	Torino	20
Zaccaria Lisa	Milano	400

Zaccaria Oberti di Stefano	Genova	100
Zanoletti Giovanni	Milano	200
Zuccherificio di Sermide	Genova	138
Zuccherificio Gulinelli	Genova	692
Zuppinger Enrico	Gorla Minore	100



Al centro il Duca degli Abruzzi, fra i due Governatori: Giovanni Cerrina Feroni e Carlo Riveri, in occasione del cambio delle consegne. Afgoi, 21 Giugno 1920 (Centro di Documentazione del Touring Club Italiano).



Particolare della Carta dello Uebi Scebeli. Nel primo riquadro rilievo delle opere di sbarramento e pesca, con planimetria del villaggio. Nel secondo riquadro figura il complesso aziendale della SAIS al 1926. (Fonte: Centro di documentazione del Touring Club Italiano).

APPENDICE 3
Trascrizione toponimi somali

Nome tradizionale ¹	Nome o grafia attuale ²	Varianti (antiche e moderne)
Afgòì	Afgooye	Afgoie
Adalè	Cadale	El Adaleh, Atalèh
Audégle	Awdheegle	
Aváì	Haaway	Hawai, Hawaay
Baidòà	Isha Baydhabo	
Balàd	Balcad	
Bardéra	Baardheere	
Bráva	Baraawe	
Bulemererta	Buulomererta	Buulo Mareer
Búlo Búrti	Buulobarde	Buulo Barde, Buulo Berde
Colundi	Kaluundi	
Dugiúma	Dujuuma	
Gascianle	Gaashaanle	
Gelib	Jilib	
Genále	Jannaale	
Giamame	Jamaame	
Gioàr	Jawhar	Giohar, Jowhar
Giúmbò	Jumbo	Jumboo
Hafùn	Xaafuun	
Itala (v <i>Adalè</i>)		
Lugh	Luuq	
Mahaddèi Uèn	Mahaddayweyne	Mahádday Wéyne, Mahaddei
Mandere	Maandheere	
Margherita (v <i>Giamame</i>)		
Medio Scebeli	Shabeelle Dhexe	
Mérca	Marka	
Mogadiscio	Muqdisho	Mogadishu , Mugdisho
Nucái	Nuukay	
Óbbia	Hobyò	Hobyaa
Uarscèc	Warshiikh	Uar-scèc
Uébi Scebeli	Webi Shabeelle	

¹ L'accento tonico non esiste nella scrittura somala; è qui usato, quando conosciuto, per comodità del lettore. Cfr Lanfranco Ricci, *La carta geografica della Somalia...*, «Africa», XLVI, 4, p. 589.

² Nei testi somali i nomi composti (come Mahaddayweyne) sono scritti a volte interi, a volte separati.